

VIA CRUCIS CITTADINA
29 marzo 2008

Canto iniziale

Arcivescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

Tutti

E con il tuo spirito.

Arcivescovo:

Carissimi fratelli e sorelle,
siamo giunti quasi a metà dell'austero cammino penitenziale della Santa Quaresima.
Santi desideri e retti propositi devono accompagnarci
in questo tempo liturgico, che culminerà nella celebrazione
del Mistero pasquale del Signore Gesù.
Questa sera vogliamo meditare sulla Passione e Morte del Signore
per essere maggiormente spronati
all'amore verso di Lui e alla riforma della nostra vita morale.
A Maria, Madre di Gesù, chiediamo di accompagnarci
in questo cammino e in questa
meditazione.

Preghiamo.

Guarda con amore, o Padre, questa tua famiglia,
per la quale il Signore nostro Gesù Cristo
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce.
E gli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù è processato davanti al Sinedrio

Dal vangelo secondo Matteo:

Allora il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l’hai detto – gli rispose Gesù – anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza (di Dio) e venire sulle nubi del cielo”. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?” e quelli risposero: “E’ reo di morte!” (Mt 26,63-66).

I settantuno membri del Sinedrio, la massima istituzione ebraica, sono riuniti a semicerchio attorno a Gesù. Si sta per aprire l’udienza che comprende la consueta procedura delle assisi giudiziarie: il controllo dell’identità, i capi di imputazione, le testimonianze. Il giudizio è di natura religiosa secondo le competenze di quel tribunale, come appare anche nelle due domande capitali: «Sei tu il Cristo?... Sei tu il Figlio di Dio?».

Gesù sa che in agguato c’è l’incomprensione, il sospetto, l’equivoco. Egli sente attorno a sé una fredda cortina di diffidenza e di ostilità, ancor più opprimente perché essa è eretta contro di lui dalla sua stessa comunità religiosa e nazionale.

Eppure, nonostante quell’incomprensione, Gesù non esita a proclamare il mistero che è in lui e che da quel momento sta per essere svelato. Ricorrendo al linguaggio delle Scritture Sacre, egli si presenta come «il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza di Dio». E’ la gloria messianica, attesa da Israele, che ora si manifesta in questo condannato. Anzi, è il Figlio stesso di Dio che, paradossalmente, si presenta rivestito ora delle spoglie di un imputato.

E proprio quell’imputato, umiliato dalla corte impettita, dall’aula sontuosa, da un giudizio ormai siglato, ricorda a tutti il dovere della testimonianza alla verità. Una testimonianza da far risuonare anche quando forte è la tentazione di celarsi, di rassegnarsi, di lasciarsi condurre alla deriva dall’opinione dominante. Come dichiarava una giovane donna ebrea destinata ad essere uccisa in un lager, «a ogni nuovo orrore o crimine dobbiamo opporre un nuovo frammento di verità e di bontà che abbiamo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire, ma non dobbiamo soccombere ».

Ad ogni invocazione rispondiamo: Perdonaci, o Signore!

1. Per le volte in cui abbiamo giudicato con superficialità o cattiveria un nostro fratello, noi ti diciamo...
2. Per le volte in cui non abbiamo avuto il coraggio e la forza di difendere un innocente, noi ti diciamo...
3. Per le volte in cui noi stessi siamo stati di peso agli altri, in casa, a scuola, nel gruppo, noi ti diciamo...
4. Per non aver pregato per i nostri fratelli e le nostre sorelle che soffrono persecuzione e violenza, noi ti diciamo...

5. Per le volte in cui non abbiamo seminato e testimoniato mitezza e purità di cuore tra i nostri amici, noi ti diciamo...

SECONDA STAZIONE *Gesù incontra sua Madre*

Dal Vangelo secondo Giovanni:

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa». (Gv. 19, 25-27)

La Madre è ai piedi della croce: chissà quanti pensieri e quanti ricordi di fronte al suo Figlio che ora viene crocifisso... Tutto si confonde e tutto si chiarifica, si rende conto che adesso è il momento di offrire, che ora tutto è compiuto.

Attraverso le parole di due genitori dei giorni nostri vogliamo riappropriarci dei sentimenti e dei pensieri di Maria sotto la croce.

Luca Palumeri muore di infarto a 22 anni, nel 1993: i genitori e la sorella sono a Fatima, lo troveranno sul pavimento rientrando in casa, meravigliati che non fosse corso ad aiutarli con le valigie. Ed ecco la straziante *offerta a Dio* che ne fanno i genitori Liborio e Michelina.

“... in pratica non avevamo mai fino ad allora pensato alla morte e tanto meno a quella di uno di noi. Essa, misteriosa e furtiva come un ladro, ci attendeva a casa, a rapire il nostro Luca.

Rimanemmo smarriti e nello smarrimento non riuscimmo a cogliere e a comprendere il vero significato del dolore, il messaggio di Dio che non trovò subito i suoi parafulmini cristiani. Riprendendo la quotidiana vita della fatica, della sofferenza, di dolori, della speranza, solo la fede è divenuta per noi vero sostegno, mentre il dolore è diventato espressione, strumento e testimonianza di amore...

... siamo consapevoli che papà e mamma sono i più importanti autori della biografia dei propri figli e noi di quella di Luca, perché:

- abbiamo acceso in lui il primo palpito del cuore;
- abbiamo firmato in bianco quanto riguardava lui;
- abbiamo annotato tutti i suoi “dati” con amore unico;
- abbiamo accettato le “varianti” sorridendo;
- abbiamo programmato non per noi, ma per lui;
- abbiamo accettato, a volte, i rimproveri anche se non meritati;
- abbiamo ridimensionato i suoi momenti di esaltazione;
- abbiamo vegliato notte e giorno perché il nemico non facesse danni;
- abbiamo cercato di guidare i suoi momenti più difficili;
- l'abbiamo amato e custodito come meglio sapevamo fare;
- l'abbiamo difeso dalle vanità della vita, dalle ventate di egoismo, di superbia, di effimero che il mondo offre;
- e infine abbiamo offerto in ginocchio tra le lacrime la sua vita a Dio. Ora tu, Luca, nostra vita, nostra gioia, nostro vanto, nostro tutto, vivi nella gioia di Dio al quale hai consegnato serenamente tutto te stesso e nell'armonia celeste componi la nostra musica aiutandoci a saperla interpretare in questa vita terrena.

Ad ogni invocazione rispondiamo: Vergine Maria, insegnaci ad accogliere la volontà di Dio

1. quando, come te, viviamo esperienze difficili, in cui non riusciamo a vedere bene, a capire tutto...
2. quando, come te, vorremmo fare di più per alleviare le sofferenze di chi amiamo, di chi ci sta vicino, ma non sappiamo trovare le parole...
3. quando, come te, abbiamo fatto grandi progetti, abbiamo pianificato e desiderato un futuro bello per i nostri cari e abbiamo incontrato il dolore e la sofferenza che non avevamo programmato...
4. quando, come te, abbiamo intuito che il Signore ci chiedeva di partecipare più da vicino alla sua Croce e siamo rimasti sconcertati...
5. quando, come te, avremmo voluto abbracciare la sofferenza del mondo ma abbiamo sentito la nostra debolezza e la nostra povertà...
6. quando, come te, di fronte alla morte di una persona cara, avremmo voluto che le cose fossero andate diversamente...

TERZA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Dal Vangelo secondo Marco:

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Mc 15, 21-22

Simone, ebreo di Cirene, tornava dalla campagna, forse dopo alcune ore di lavoro. L'attendevano a casa i preparativi del giorno festivo: al tramonto, infatti, si sarebbe aperta la frontiera sacrale del sabato, scandita dall'accendersi delle prime stelle in cielo. Un ordine secco della pattuglia romana che scorta Gesù lo ferma e lo costringe a reggere per un tratto di strada il patibolo di quel condannato sfinite.

Simone era passato di là per caso; non sapeva che quell'incontro sarebbe stato straordinario. E' il mistero dell'incontro con Dio che attraversa all'improvviso tante vite. Dio è "in agguato" sui sentieri della nostra esistenza quotidiana. E' lui che talora bussa alle nostre porte chiedendo un posto alle nostre mense per cenare con noi. Persino un imprevisto, come quello che aveva incrociato la vita di Simone di Cirene, può diventare un dono di conversione.

Il Cireneo è, così, l'emblema del misterioso abbraccio tra la grazia divina e l'opera umana. Alla fine, infatti, l'evangelista lo rappresenta come il discepolo che «porta la croce dietro a Gesù», seguendone le orme.

Il suo gesto, da esecuzione forzata, si trasforma idealmente in un simbolo di tutti gli atti di solidarietà per i sofferenti, gli oppressi e gli affaticati. Il Cireneo rappresenta, così,

l'immensa schiera delle persone generose, dei missionari, dei Samaritani che non «passano oltre dall'altra parte» della strada, ma si chinano sui miseri caricandoli su di sé per sostenerli.

Ad ogni invocazione rispondiamo: Donaci, Signore, amore e forza.

Signore,
fa' che sappiamo percepire la tua presenza anche negli imprevisti e nelle situazioni difficili della vita, certi che tu conosci il nostro cammino, anche quando noi non comprendiamo le tue vie. Preghiamo
Aiutaci, come Simone di Cirene,
a chinarci sui miseri per aiutarli a portare il peso della sofferenza,
senza preoccuparci prima di noi stessi, senza domande e senza ripensamenti. Preghiamo

Quando povero, assetato e solo,
busserai alla porta del nostro cuore per chiederci di aiutarti a portare il peso della croce,
fa' che sappiamo rispondere prontamente alla tua chiamata. Preghiamo

Quando il nostro cuore è smarrito, inquieto e triste, ristoralo con la tua pace, ed aiutaci a non dimenticare mai le infinite possibilità che nascono dalla fede. Preghiamo

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Dal Vangelo secondo Luca:

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Luca 23,28-31

Lungo la strada del calvario Gesù incontra un gruppo di donne.

Cristo sta soffrendo molto eppure trova in sé la forza di consolare le donne che piangono su di lui: «Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su voi stesse». Sembra un paradosso ma è così, Gesù ha sofferto per noi e soffre ogni volta che noi non accogliamo nella nostra vita il comandamento d'amore che lui ci ha lasciato, eppure siamo noi, che gli facciamo male, che cerchiamo consolazione in lui, anche se non sempre siamo così sicuri di trovarla; anche se in questo la nostra fede vacilla, possiamo constatare con quanta forza ci arrivi subito la consolazione che chiediamo. Se ci affidiamo a lui, allevia le nostre fatiche. La posizione che Gesù assume sulla croce è quella dell'abbraccio, un abbraccio che lui ci offre sempre, ogni volta che ne abbiamo bisogno e quanto abbiamo l'umiltà di rivolgerci a lui; Gesù ha il volto sofferente, è vero, ma per ricordarci che anche lui si è fatto uomo e ha provato sofferenze tutte umane, a lui nulla è stato risparmiato;

Gesù non vuole consolazione da noi ma vuole che noi ci pieghiamo ai piedi della croce che sta portando sulla strada del Calvario per chiedere a lui consolazione.

Ad ogni invocazione rispondiamo: Signore Gesù libera il mondo dal male.

- dall'incredulità e dall'indifferenza religiosa,
- dall'ingiustizia che fa soffrire i più deboli
- dalla violenza che sparge il sangue
- dall'oppressione che condanna gli innocenti
- dalla presunzione che discrimina le donne
- dall'egoismo che uccide le appena concepite
- dallo spreco che fa morire di fame i fratelli poveri

QUINTA STAZIONE

Gesù muore sulla croce

Dal Vangelo secondo Matteo:

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Udendo questo alcuni presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevuta di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Mt 27, 45-50

E' pesante la croce. E' cattiva la croce, soprattutto quando è ingiusta. La croce di Luca, morto a 15 anni di leucemia; la croce di mamma Angela, che ha lasciato i suoi due bambini ancora piccoli; la croce di tanti anziani che si spengono nella solitudine.

Eppure la croce può essere un dono. Gesù l'ha abbracciata per noi, per insegnarci a portare ed offrire le nostre croci.

Tu Gesù, hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa.

Come un perfetto atleta hai tagliato il traguardo della via dolorosa.

Eppure non ti attendono applausi ed onori.

Ancora una volta è la cattiveria umana a prevalere e tu, che sei mite e buono devi soccombere.

Ma tu Gesù, con il tuo sacrificio, con la tua morte in croce, tutto copri, tutto sopporti, tutto perdoni.

Per me.

Per noi.

Intenzioni

Dio ci ha consegnato il dono più prezioso che aveva: suo Figlio.

Eppure noi non lo abbiamo accolto. Ci siamo stancati presto della sua presenza perché ci chiedeva coerenza ed un forte impegno di vita.

Gesù, aiutaci a rinnovare seriamente i nostri propositi perché i doni che ci hai dato abbiano modo di fruttificare.

Ad ogni invocazione rispondiamo Ascoltaci, o Signore

- Gesù, parlare della nostra morte ci spaventa... pensare di dover lasciare questo mondo e le persone care ci fa spesso tanta paura... aiutaci, partendo da questi sentimenti, a vivere attivamente ogni attimo e ogni respiro con grande gratitudine, con riconoscenza e con amore, verso Te e verso gli altri. Per questo ti preghiamo...
- Gesù... spesso e volentieri preferiamo non pensare alla nostra morte... siamo talmente immersi negli impegni quotidiani che arriviamo a dimenticarci che quando ci chiamerai a Te non ci sarà più nessun impegno a trattenerci qui, in vita... fa' in modo che il pensiero della nostra morte non sia un pensiero assillante e negativo ma un motivo in più per far dono in ogni momento della nostra vita e delle nostre qualità a chi ci sta vicino. Per questo ti preghiamo...
- Gesù... la morte di una persona cara, di un figlio, di un genitore o di un amico lascia in noi un grande senso di vuoto... vogliamo ricordare tutte quelle famiglie che non riescono a "darsi pace" per la perdita di un familiare... fa' che trovino in Te conforto e consolazione. Per questo ti preghiamo...
- Vogliamo ricordare tutte le persone che in questo momento stanno per entrare nel Tuo Regno... chi con grande sofferenza, chi senza nemmeno avere il tempo per accorgersene, chi anziano e chi giovane, chi ricco e chi povero, chi pronto al passaggio, chi invece no... .. preghiamo per tutti, confidando nella Tua immensa Misericordia. (pausa) Per loro ti preghiamo...
- Ti chiediamo Gesù di risvegliare ogni giorno in ognuno di noi, il desiderio di avere un'anima pura, limpida e pulita per prepararci all'incontro con Te. Per questo ti preghiamo...
- Gesù... sei qui... morto in croce per noi, tuoi amici... cosa abbiamo da dirti? Cosa hai Tu da dire a noi? In questo momento di silenzio vogliamo affidarti tutti i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, la nostra gratitudine... lasciamo che sia il silenzio a parlare.
(silenzio)
... ti offriamo tutte le intenzioni che abbiamo nel profondo del nostro cuore. Per questo ti preghiamo...

SESTA STAZIONE

Gesù incontra il volto del centurione

Dal Vangelo secondo Marco:

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse "Veramente quest'uomo era figlio di Dio!"

Mc 15,39

Come è possibile che un centurione romano di fronte al dramma della passione abbia potuto fare un'affermazione simile! Un uomo rude, abituato ad usare la spada e a vedere correre il sangue, allenato per il mestiere all'esercizio della violenza, abituato ad obbedire e ad ordinare senza pensarci troppo... a dominare la propria coscienza, i propri sentimenti, a chiudere gli occhi e ad aprirli quando era necessario...un uomo dal cuore indurito per mestiere...

Cosa è successo nell'animo di quest'uomo? Cosa ha visto che gli altri non vedevano? Cosa ha capito che tutti non capivano?

Di fronte al dramma della croce ha visto la presenza di Dio.

Ha visto negli occhi di Cristo la misericordia e ha udito parole di perdono.

Il centurione sta davanti al Crocifisso, lo riconosce figlio di Dio, vedendolo morire in quel modo, cioè mentre da la vita per chi lo uccide. Ha la consapevolezza che il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è un Dio vicino, che ha parlato per secoli e che ha dato a noi una Parola di Vita. Dopo di lui i discepoli ci hanno parlato della resurrezione e noi crediamo ai segni di amore, di perdono, di vita nuova che il Risorto pone nella nostra quotidianità; annunciamo oggi che il segno più grande di questo amore è proprio "Cristo che patì per voi lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme: non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta. Egli portò i nostri peccati sul legno della croce, dalle sue piaghe siete stati guariti" "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome, che è al di sopra di ogni altro nome perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre."

***Ad ogni invocazione rispondiamo
Veramente Tu sei il Figlio di Dio.***

1. Signore, fa' tacere in noi le parole vuote, la meschinità e la superficialità della vita. E dona a tutti noi di riascoltare con emozione e vivere con intensità i giorni che ci separano dalla tua Pasqua che ci salva. Ti invociamo.
2. Non ti ha fermato, Signore, il tradimento di un amico, non ti ha fermato il rinnegamento di Pietro, non ti ha fermato l'abbandono dei discepoli. Tu sei un Dio fedele, un Dio grande nell'amore. Ti invociamo.
3. Non sei sceso, Signore, dalla croce, non hai salvato te stesso, hai voluto condividere fin nella morte, nella morte dei maledetti, il destino di tutti noi. Ci hai amati fino all'estremo. Ti invociamo.
4. Ti sei consegnato, Signore, senza chiedere contropartite, senza pretendere garanzie, nella più luminosa gratuità. Ci hai insegnato a guadagnare la vita consegnandoci per amore ogni giorno. Ti invociamo.
5. Uomini e donne passano oggi sotto la tua croce, Signore, forse non appartengono alla Chiesa, ma, come il centurione, intravedono in te una luce che dà senso. Fa' che la nostra vita incoerente, la nostra cecità, le nostre durezza non impediscano loro di incontrarsi on la forza del tuo amore. Ti invociamo.